

Il ministro della giustizia a confronto con ordini, associazioni, sindacati e casse di previdenza

Castelli mette fretta sulla riforma

Subito le osservazioni. E poi gli emendamenti al senato

DI IGNAZIO MARINO

Castelli mette fretta ai professionisti. Presenta una nuova versione della sua bozza (leggermente corretta) e chiede a ordini, associazioni e sindacati di far pervenire al ministero della giustizia al più presto tutte le osservazioni (senza snaturare il testo, però) per farle confluire, possibilmente, con più emendamenti al testo Federici Cavallaro, attualmente all'esame della commissione giustizia del senato. L'appello rivolto da guardasigilli al mondo professionale, nel corso dell'incontro che si è tenuto ieri in via Arenula, ha trovato d'accordo i diretti interessati, i quali hanno apprezzato la volontà politica di portare a termine il faticoso parto di questa legge. L'invito alla celerità del ministro leghista è stato accolto molto bene soprattutto dal Cup che, per voce del vicepresidente **Roberto Orlandi**, ha fatto sapere che «elaborerà un parere congiunto entro la settimana prossima dopo aver sentito gli ordini». È già in programma per esempio il consiglio dei dottori commercialisti che l'1 e il 2 di febbraio, in pieno spirito

Int, governo bocciato

La riforma delle professioni non sarà attuabile entro questa legislatura. Sono di questo avviso i professionisti intervistati dai tributaristi dell'Int con un sondaggio fatto su un campione di 3.500 soggetti, dal quale emerge che per il 70,13% degli intervistati la riforma non andrà in porto in tempi brevi. Solo il 25,60% credono nella tempestività del governo. Per l'Int il dato parla chiaro sul clima di sfiducia e non lascia spazio ad altri commenti, visti anche tutti i tentativi (falliti) dei vari governi, da Mirone a Vietti. Ma dopo anni di dibattiti la riforma del settore resta ancora importante? Lo è «molto» per il 65,33%, «abbastanza» per il 14,67% e «poco» per il 20% dei soggetti.

di collaborazione, analizzeranno la questione e manderanno al Cup le proprie osservazioni. Ma se il mondo ordinistico resta abbottonato non scendendo nei dettagli, diversamente ha fatto il Colap.

Il coordinatore del comitato delle libere associazioni non regolamentate, Giuseppe Lupoi, oltre a lamentare il diverso trattamento con gli ordini, ha posto due richieste precise al guardasigilli: poter gestire la formazione e che sia garantita la concorrenza del mercato delle prestazioni professionali. Il riferimen-

to è ovviamente al divieto di riconoscimento di quelle associazioni che svolgono attività tipiche. Agiudizio di Lupoi la norma della bozza Castelli è troppo restrittiva. Il coordinatore del Colap, però, si è detto «certo che il ministro riceverà queste due osservazioni» che saranno inserite in un documento da mettere a punto entro dieci giorni e dopo aver sentito tutte le associazio-

ni aderenti. Restando in area non regolamentata, per Asso-professioni è da chiarire la vicenda «attività tipiche» e specificare meglio i contorni della norma transitoria. Non solo. Per Giorgio Berloff, presidente di Assoprofessioni, «sarebbe opportuno dare una migliore tutela previdenziale ai professionisti non iscritti a un albo». Una richiesta, quest'ultima, condivisa da Maurizio de Tilla (numero uno dell'Adepp, l'associazione che riunisce le casse di previdenza dei professionisti) che vede il progetto realizzabile a breve termine (come del resto la riforma). Anche se Castelli non vorrebbe appesantire l'articolato per non allargare la competenza sulla legge anche al ministero del lavoro.

La bozza ministeriale dovrà contenere anche le richieste dei sindacati, vista la loro presenza al confronto. Proprio il 3 febbraio

la Confprofessioni, guidata da Gaetano Stella, si riunirà anche se già alcune criticità sono state individuate. A cominciare dal «troppo potere riconosciuto agli ordini a discapito dei sindacati, ai quali, in base al nuovo articolo, verrebbe preclusa l'attività di formazione e di certificazione». Non solo. Con la nuova organizzazione su base regionale «gli ordini potrebbero avere una rilevanza politica che contraddice lo spirito di un ente pubblico», ha spiegato Stella. In linea con il clima di sfiducia di tutte le professioni si è posto, infine, anche Ennio Lucarelli, presidente Fita, che nella riforma delle professioni vede «finalmente la modernizzazione del sistema italiano». Critiche a Castelli sono invece arrivate da molte associazioni non regolamentate (fra questi, i tributaristi dell'Ancit e dell'Ancot) che sempre nella giornata di ieri hanno inviato una lettera di protesta al ministro per aver invitato al confronto molti esponenti del mondo ordinistico e pochi rappresentanti delle nuove professioni, consumando così una «discriminazione». (riproduzione riservata)



Roberto Castelli